

Clima

Ultima chiamata per i gas serra

Il 30 novembre a Parigi si aprono i lavori della Conferenza Onu che dovrà decidere nuove misure contro il surriscaldamento del pianeta.



Da Kyoto a Parigi, via Durban. È il percorso, sempre a ostacoli, della guerra ai cambiamenti climatici. Con il Protocollo di Kyoto (1997) si stabilirono dei limiti vincolanti alle emissioni, ma l'impegno venne preso solo da Paesi (sostanzialmente l'Europa) che coprivano appena il 14 per cento delle emissioni, mentre invece dal 2005 l'aumento dei gas serra è dovuto soprattutto a Cina, India, Brasile, Messico e altri. Con la Conferenza di Durban (2011) si decise di estendere l'impegno e questo è quello che ci si aspetta in concreto dalla 21esima Conferenza delle parti (COP 21) a Parigi dal 30 novembre all'11 dicembre. In che modo? Un'ipotesi è che si evitino vincoli precisi (negli Stati Uniti, che li

hanno sempre respinti, i repubblicani hanno già fatto sapere al presidente Barack Obama che non se ne parla) ma si lasci spazio a contributi nazionali, una formula ibrida per chiamare tutti alle proprie responsabilità lasciando libertà di movimento ai singoli Paesi.

Molti Paesi in via di sviluppo avranno bisogno di denaro, perché queste politiche costano, e per questo è in discussione la creazione di un fondo da 100 miliardi di dollari. E, prima ancora che il fondo sia varato, già si litiga per averne accesso. L'obiettivo, comunque, restano non più di due gradi di aumento delle temperature. Per raggiungerlo è necessario ridurre le emissioni globali di gas serra fino al 70 per cento entro il 2050 e arrivare a zero entro il 2100.

(Martino Cavalli e Chiara Palmerini)

100

i leader mondiali
25 mila i delegati ufficiali da 195 Paesi che si trovano a Parigi per la 21esima Conferenza delle parti (COP) sui cambiamenti climatici. Si cerca di raggiungere l'accordo su un trattato globale, legalmente vincolante, sul clima.

100

miliardi di dollari il fondo per aiutare i Paesi in via di sviluppo a rispettare i target ambientali.

+19 CENTIMETRI

Il livello dei mari è salito di **19 centimetri** dal 1900 a oggi. Le temperature medie globali sono aumentate di circa **un grado** rispetto all'era pre-industriale. I primi nove mesi del 2015 sono stati i più caldi dal 1880, e il 2015 si avvia a diventare l'anno più caldo mai registrato.

0%

Per arrivare al target previsto (non più di 2 gradi di aumento), **le emissioni globali di gas serra** devono essere ridotte del 40-70% entro il 2050 e arrivare a zero entro il 2100.

2 gradi

L'obiettivo è cercare di tenere entro la soglia dei **due gradi centigradi** l'aumento previsto delle temperature a livello globale, soglia entro la quale si eviterebbero secondo gli scienziati gli effetti più catastrofici dei cambiamenti climatici.

MARE SENZA GHIACCIO

Secondo le proiezioni più recenti, fra 40 anni alcune regioni artiche saranno libere da ghiacci per più di cinque mesi l'anno, e la maggior parte sul finire del secolo.

FINO A 4,8° IN PIÙ
 Al tasso attuale di crescita delle emissioni (**+2,2% l'anno**) l'aumento globale delle temperature è previsto tra i **3,7 e i 4,8 gradi** per il 2100.

1.500

miliardi di dollari

Gli investimenti annuali richiesti per arrivare a generare elettricità senza carbone nel 2050 (850 se si tiene in considerazione la riduzione dei costi via via che la tecnologia avanza).

CITTÀ INFERNALI

In alcune città, considerato l'effetto «isola di calore» generato dall'urbanizzazione, anche un aumento contenuto delle temperature potrebbe portare a un incremento medio di 4° C. Per città come Londra, Tokyo, New York è previsto aumento delle temperature minime notturne, e delle ondate di calore estive.

-30%

raccolti agricoli

si stima che l'aumento delle temperature avrà effetti negativi, **specialmente nelle zone tropicali**. In Europa e Nord America la produttività potrebbe aumentare anche del 20 per cento.

LE PROPOSTE SUL TAVOLO

In vista di Parigi, 155 Paesi hanno avanzato le loro proposte di misure (si chiamano Intended nationally determined contributions) per ridurre le emissioni entro il 2030.

Sommando e pesando i contributi (che comunque allo stato sono solo buoni propositi) si arriverebbe comunque a un aumento delle temperature compreso tra 2,7 e 3 gradi per la fine del secolo. Si

allontanerebbe lo scenario peggiore, ma l'obiettivo dei due gradi verrebbe mancato. Per sperare di stare entro l'obiettivo le strade sono due: **una riduzione delle emissioni assai più drastica di quella**

prospettata dai vari Paesi oppure **sviluppare assai rapidamente tecnologie per rimuovere la CO2 dall'atmosfera**.

Nel primo caso, entro il 2040 gli Stati Uniti e l'Europa dovrebbero essere in pratica a emissioni zero.

La Cina dovrebbe raggiungere per il 2020 il picco delle emissioni (attualmente stimato al 2030 dal governo cinese) e poi procedere a un drastico taglio. Nel secondo, per metà secolo dovremmo essere in grado di rimuovere da 2 a 10 gigatonnellate di CO2 dall'atmosfera (più di quanto tutte le foreste e il suolo del pianeta oggi assorbono).



Se questo è un orso

Un terzo degli orsi polari sparirà nei prossimi 35-40 anni a causa della perdita di ghiaccio artico causata dal riscaldamento.